

## **Chiede il pizzo alla ex moglie**

Ha un figlio di 21 anni e preferisce rimanere nell'anonimato. Francesca, nome di fantasia, ha 43 anni: è la donna che ha avuto il coraggio di denunciare l'ex marito perché colpevole di estorsione ai suoi danni. L'uomo, un quarantaseienne dello Zen con diversi precedenti penali, dal quale si è separata nel '95, non ha digerito la decisione del giudice, che ha affidato alla moglie la gestione del bar tabacchi, avviato appena dopo le nozze, nel quartiere Borgo Vecchio. E così ogni settimana, l'ex compagno andava nel bistrot di Francesca per chiederle il pizzo. Cinquecento euro, pretesi con una puntualità e i metodi degni di un qualsiasi esattore. Dopo anni di ripetute minacce e sfinimenti psicologici, Francesca è riuscita a dire basta. Lui è tornato nel bar spaccando tutto. E solo allora lei ha trovato la forza di denunciarlo alla polizia. Ieri l'ex marito è stato arrestato per estorsione.

Nel bar tabacchi del Borgo Vecchio è un continuo viavai. Dietro al bancone delle sigarette, Francesca, capelli lisci e neri raccolti in una lunga coda di cavallo, compila al terminale una schedina del Superenalotto. A farle compagnia c'è un piccolo barboncino bianco. «Non ho voglia di finire sui giornali, devo proteggere mio figlio», dice subito.

La separazione con il marito risale al 1995. I destini dei due non possono però dividersi del tutto. Hanno insieme un figlio da crescere e quel bar è l'unica fonte di reddito per entrambi. Il caffè-tabacchi lo hanno avviato assieme e quando il giudice decide che la custodia spetta a Francesca, l'ex marito non si rassegna. Dopo qualche tempo si fa vivo: vuole i soldi, una percentuale sui guadagni. Pretende 500 euro a cadenza settimanale. Quando Francesca si rifiuta di pagare, iniziano le minacce. Esasperata e terrorizzata, la donna decide di denunciare il marito per taglieggiamento.

Gli agenti lo hanno bloccato giovedì pomeriggio dentro il locale gestito dalla moglie, proprio mentre stava litigando con la sua ex. "Dammi i soldi o ti ammazzo" le ha urlato, facendo fuggire via i clienti. Ancora una volta, Francesca si era opposta al pagamento della tangente. E l'uomo, in preda alla collera, ha iniziato ad afferrare lattine dal banco frigo e a tirarle contro Francesca, che intanto cercava di schivare i colpi. Poi, armato di casco, l'ha picchiata alla testa. A quel punto, per placare il padre è intervenuto il figlio. Francesca è così riuscita ad avvertire il 113. Il marito strozzino si è giustificato dicendo che l'apertura di quell'attività commerciale, rimasta in gestione alla moglie dopo la separazione, era in parte merito suo e che per questo motivo gli spettava di diritto una percentuale sulla rendita. L'uomo è stato rinchiuso nel carcere dell'Ucciardone, in attesa di convalida dell'arresto.

**Carlo Incorvaia**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***